

entrambi i regolamenti che non valorizzerebbero sufficientemente il teatro d'arte e di cultura, l'innovazione ed il più ampio rinnovamento del sistema;

in queste condizioni di incertezza è comprensibile la preoccupazione delle imprese, che lamentano la mancanza di regole certe e trasparenti —:

se non si ritenga opportuno mantenere il principio di triennialità dell'intervento pubblico a favore delle attività teatrali;

se non ritenga di dover assicurare il rispetto dei diritti già acquisiti per l'anno 2003 da parte di tutti i soggetti che hanno presentato le domande di sovvenzione a norma del decreto ministeriale n. 470 del 1999;

se non ritenga di dover attivare l'applicazione di regole certe per l'assegnazione dei contributi per il triennio 2003-2005 e per l'erogazione degli accenti per l'anno 2003. (4-05528)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la scelta del consiglio di amministrazione della RAI di trasferire la struttura della seconda rete a Milano è ad avviso degli interpellanti un'autentica follia aziendale che comporterà disoccupazione a Roma e caduta di impresa da parte della Rai;

peraltro non si è scelto analogamente il trasferimento della terza rete a Napoli e in parte a Palermo —:

se non ritenga che tale scelta sia del tutto incongrua e inopportuna sia sotto il

profilo dell'efficienza sia dell'economicità della gestione dell'azienda.

(2-00646) « Mastella, Mazzuca Poggiolini, Cusumano, Ostilio, Potenza, Luigi Pepe, Pisicchio ».

Interrogazione a risposta scritta:

CAPARINI e GIBELLI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il sistema di rilevamento dell'ascolto televisivo realizzato dall'Auditel condiziona profondamente le scelte e la qualità della programmazione televisiva nazionale, in particolar modo ai fini dell'allocazione delle Upa (associazione dei pubblicitari) svolge la sua attività di rilevazione in regime di monopolio;

sono stati da più parti sollevati fondati dubbi sul funzionamento del sistema di rilevamento dei dati d'ascolto dell'Auditel. Statistici di chiara fama, come il professor De Cristofaro, dell'università di Firenze, e il professor Zuliani, già direttore dell'Istat, ritengono sia la scelta del campione, che rappresenterebbe il 10 per cento appena della popolazione italiana, sia le metodologie di rilevamento non idonee. In particolare hanno segnalato tre differenti distorsioni che rendono macchinoso e, soprattutto, approssimativo il rilevamento dei dati che pertanto non sono in grado di registrare con fedeltà le reali scelte degli utenti. Mentre i dati forniti dall'Auditel sono maggiormente aderenti agli ascolti reali delle reti nazionali nelle ore di maggiore ascolto possono palesare errori, fino al 70 per cento, nella stima per le emittenti locali. Ciò determina un vantaggio del duopolio Rai-Mediaset e la conseguente forte penalizzazione per le piccole televisioni che si vedono così private di rilevanti risorse pubblicitarie ed una turbativa di mercato. Analoghe conclusioni possono essere tratte analizzando la scelta della distribuzione territoriale dei *meter*

(gli strumenti utilizzati Auditel per il rilevamento) a vantaggio delle emittenti con una migliore penetrazione e con elevati valori di copertura marginale;

un'inchiesta giornalistica durata due anni curata dal giornalista Giulio Gargia per conto dei periodici « Cuore » e « Avvenimenti » ed il libro « La favola dell'Auditel », di Roberta Gisotti, hanno denunciato un uso scorretto del *meter*;

la legge n. 249 del 1997 stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni oltre che della « cura le rilevazioni degli indici di ascolto e di diffusione dei diversi mezzi di comunicazione [...] vigila sulla correttezza delle indagini sugli indici di ascolto e di diffusione dei diversi mezzi di comunicazione rilevati da altri soggetti, effettuando verifiche sulla congruità delle metodologie utilizzate e riscontri sulla veridicità dei dati pubblicati, nonché sui monitoraggi delle trasmissioni televisive e sull'operato delle imprese che svolgono le indagini ». Vi sono definite le sanzioni penali conseguenti alla manipolazione dei dati tramite metodologie errate oppure tramite la consapevole utilizzazione di dati falsi « laddove la rilevazione degli indici di ascolto non risponda a criteri universalistici del campionamento rispetto alla popolazione o ai mezzi interessati, l'Autorità può provvedere ad effettuare le rilevazioni necessarie »;

le emittenti televisive e radiofoniche contribuiscono in proporzione ai ricavi al finanziamento all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che dovrebbe assicurare il rilevamento degli ascolti;

si tratta di una distorsione del sistema di rilevazione dell'ascolto e del gradimento televisivo che può violare i principi della concorrenza nel sistema radiotelevisivo, distorcere il pluralismo e penalizzare gravemente il diritto all'informazione dei cittadini —:

se il Governo non ritenga di dover adottare idonee iniziative affinché sia reso effettivamente attendibile il rilevamento dell'ascolto televisivo realizzato

dall'Auditel e affinché si realizzi una rilevazione degli ascolti televisivi trasparente ed affidabile. (4-05540)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA, RUSSO SPENA, MANTOVANI e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo la disponibilità all'utilizzo dello spazio aereo nazionale, il supporto logistico delle basi a terra e l'annuncio della concessione agli Stati Uniti del sistema infrastrutturale di trasporto italiano per gli spostamenti di mezzi e truppe, il Governo italiano ha mostrato apertamente quale sia la scelta nel contesto della nuova dottrina militare statunitense caratterizzato dalla strategia della guerra preventiva, mentre milioni di cittadine e cittadini in Italia e nel mondo manifestano per un « no alla guerra senza se e senza ma »;

la scelta di rendere l'intero territorio nazionale area strategicamente e logisticamente determinante alle operazioni di guerra contro l'Iraq, giustificata nella logica degli accordi inerenti all'articolo 5 del trattato della Nato, si muove, invece, al di fuori di ogni plausibile applicazione dei trattati e nella violazione di qualsiasi regola del diritto internazionale e dell'articolo 11 della nostra Costituzione, segnando palesemente l'avvio di un nostro coinvolgimento diretto nelle operazioni belliche;

il consenso espresso dal Governo a tutte le richieste degli Usa appare come una manifesta subordinazione al volere bellicistico statunitense, una grave lesione alla sovranità nazionale, oltre che un'*escalation* circa l'equilibrio di un dispositivo militare e strategico dell'Italia, in merito ai rischi connessi a presunte azioni terroristiche nei confronti del nostro Paese;